

**IR TOP CONSULTING: “BONUS IPO” PROROGATO NELLA FINANZIARIA 2023
10 MILIONI DI EURO LA MISURA COMPLESSIVA, RIPRISTINATO IN 500 MILA EURO
L’IMPORTO MASSIMO DEL CREDITO DI IMPOSTA SUI COSTI DI QUOTAZIONE DELLE
IPO 2022 E 2023**

**COME INDICATO NELLA RELAZIONE ILLUSTRATIVA AL DISEGNO DI LEGGE,
L’EFFICIENZA DELLA MISURA È DIMOSTRATA DALL’OSSERVATORIO PMI EGM: NEL
QUADRIENNIO 2018-2021 ESSA HA FAVORITO LA QUOTAZIONE SULLA BORSA
ITALIANA DI OLTRE 90 IPO PMI CON UN UTILIZZO COMPLESSIVO DELLA MISURA DI
CIRCA 40 MILIONI DI EURO**

**Il credito di imposta è stato istituito dall’art. 1, commi da 89 a 92, della legge n.
205/2017 (Legge di Bilancio 2018) e dal Decreto Interministeriale MISE-MEF
del 23 aprile 2018**

Milano, 29 dicembre 2022

La **Legge di Bilancio 2023** ha approvato il credito d’imposta sul 50% dei costi di consulenza sostenuti per la quotazione in Borsa delle PMI fino al 31 dicembre 2023, disponendo uno stanziamento di complessivi 10 milioni di euro e riportando a 500.000 euro l’importo massimo del Bonus per le IPO 2022 e 2023. La norma ha altresì innalzato dagli attuali 5 milioni di euro a 10 milioni di euro lo stanziamento per le IPO 2022.

Anna Lambiase, CEO di **IR Top Consulting** e Direttore Scientifico dell’**Osservatorio PMI EGM**: *“Grazie alla Finanziaria 2023 appena approvata in Senato, ritorna a 500 mila euro il bonus per i costi di quotazione, che vale per le IPO del prossimo anno e anche per le società che si sono quotate nel 2022, elevando la soglia precedente dei 200 mila euro. Come indicato nella Relazione Illustrativa al disegno di legge, l’efficienza della misura è dimostrata dalle evidenze del nostro Osservatorio PMI EGM: nel quadriennio di applicazione 2018-2021 l’incentivo ha favorito in maniera significativa le quotazioni in Borsa, con oltre 90 IPO e un utilizzo complessivo della misura da parte delle PMI di circa 40 milioni di euro. Il profilo finanziario medio delle 190 società quotate su Euronext Growth Milan alla data odierna presenta ricavi pari a 39,3 milioni di euro, un EBITDA margin del 17% e un indebitamento Finanziario Netto di 3,8 milioni di euro. Numeri che dimostrano come il listino azionario delle PMI sia effettivamente rappresentativo della piccola e media impresa su cui poggia l’economia nazionale. La raccolta di capitale in equity da investitori privati istituzionali è un forte volano per l’occupazione e la crescita economica: i ricavi si incrementano del +54%, mentre il numero degli occupati cresce del +31%. Abbiamo contribuito in maniera importante allo sviluppo del mercato azionario sin dalla sua nascita, sia attraverso un’attività di education rivolta alle PMI, sia accompagnando gli imprenditori nel percorso di quotazione con il ruolo di advisor finanziario sia, infine, contribuendo allo studio dell’incentivo “Bonus IPO”, che abbiamo sostenuto nella sua evoluzione dal 2018 ad oggi favorendone altresì la conoscenza a livello nazionale. La scelta del Governo Meloni di prorogare l’incentivo è un segno di grande vision per lo sviluppo del mercato dei capitali, che rappresenta una sfida cruciale per il futuro dell’economia italiana e per la competitività delle nostre imprese in Italia e all’estero.”*

I soggetti destinatari dell’incentivo - **istituito nell’art. 1, commi da 89 a 92, della legge n. 205/2017 (Legge di Bilancio 2018) e dal Decreto interministeriale MISE-MEF del 23 aprile 2018** - sono le PMI italiane secondo la definizione dell’Unione

Europea che prevede il rispetto dei seguenti parametri: ULA comprese tra 10 e 250; fatturato annuo tra 2 e 50 milioni di Euro o totale annuo di bilancio tra 2 e 43 milioni di Euro (nel calcolo dei parametri occorre valutare eventuali rapporti di controllo o collegamento societario). Relativamente ai mercati di quotazione target, la norma si riferisce sia ai mercati regolamentati che non regolamentati, come Euronext Growth Milan.

Il “Bonus IPO” ha rappresentato la forma di incentivo a favore dell’impresa più adatta al modello di mercato azionario per le sue caratteristiche di immediata comprensione e facilità di implementazione. La norma è stata introdotta nel 2018 e nella sua definizione l’Osservatorio PMI EGM di IR Top Consulting ha fornito un’analisi approfondita degli impatti della quotazione in Borsa sulla crescita del fatturato e del numero di occupati delle società quotate, un’indagine empirica sui deterrenti alla quotazione percepiti dagli imprenditori (che ha portato all’individuazione della variabile costi come prioritaria rispetto ai temi della governance e della trasparenza) e la verifica dei costi correlati al processo di quotazione su Euronext Growth Milan (che ha portato all’individuazione delle singole voci di costo - fisse e variabili - e all’individuazione di un importo medio correlato alla raccolta media di capitale).

EGM si conferma il principale canale di raccolta di capitali per la crescita delle PMI: dal 2009 ad oggi ha accolto 270 società e la raccolta in IPO è stata pari a 5,7 miliardi di euro, segno di un’evoluzione culturale a favore dell’Equity che sta interessando tutti i settori. Il 2022 ha registrato, alla data odierna, 26 IPO per una raccolta di circa 899 milioni di euro.

Alla data odierna le società quotate su Euronext Growth Milan sono 190 (di cui 1 SPAC, 3 Business Combination e 2 Reverse Takeover) per una capitalizzazione complessiva di 10,5 miliardi di euro. EGM si è evoluto incrementando l’eterogeneità settoriale e territoriale delle PMI. In termini di numero di società quotate: il Settore più rappresentato è la Tecnologia con il 26% (in particolare Technology Services 17%, Health Technology 5% ed Electronic Technology 4%); le Regioni più rappresentate sono Lombardia (43%), Lazio (13%) ed Emilia-Romagna (9%).

La comparazione tra le principali Borse Europee fa emergere la necessità di dare un impulso alle quotazioni in Italia per ridurre il gap sia in termini di numero di emittenti che di capitalizzazione. Considerato l’elevato numero di PMI nel tessuto imprenditoriale italiano, EGM ha le potenzialità per raggiungere le dimensioni che oggi esprimono (sulla base dei dati al 31 maggio 2022) mercati come AIM UK, con 837 società quotate per una capitalizzazione di 122 miliardi di euro ed Euronext Growth Paris, che conta 278 società per una capitalizzazione di 19 miliardi di euro. Secondo le stime di Banca d’Italia sono circa 2.800 le PMI non finanziarie con caratteristiche ampiamente idonee alla quotazione prima della diffusione della pandemia. L’Equity Gap delle PMI Italiane si traduce in un ridotto livello di patrimonializzazione, una forte dipendenza dal canale bancario e una forte incidenza dell’indebitamento a breve termine. La finanza può seguire il ciclo di vita di una società e il suo percorso di crescita, concretizzando una politica efficace per aumentarne la competitività industriale.

L’**Osservatorio PMI EGM**, nato nel 2014, è il centro di ricerca finanziaria curato dall’Ufficio Studi di IR Top Consulting, dedicato istituzionalmente a Euronext Growth Milan. *Think Tank* sugli SME Equity Capital Markets, elabora studi e statistiche sul mercato e sull’operatività delle PMI quotate, affiancando le autorità nello sviluppo del mercato dei capitali per renderlo più efficiente in un contesto in cui il tema della finanza alternativa e delle misure governative a favore delle PMI sono sempre più rilevanti per la competitività del Paese. È il riferimento per la quotazione delle PMI, per le quali realizza analisi ai fini della valutazione ECM, grazie a un know-how verticale su financials, normativa e logiche di riferimento per la quotazione delle PMI. È la fonte primaria di informazione su EGM, costruita su un database proprietario unico per livello di dettaglio e ampiezza di dati raccolti, diffusi anche attraverso PMI Capital, piattaforma verticale su EGM. All’interno del Comitato Scientifico dell’Osservatorio PMI EGM, IR Top Consulting propone le seguenti misure:

- mantenere e rafforzare gli Incentivi alla quotazione: rendere il CDI «bonus IPO» una misura strutturale per le PMI; sensibilizzare le istituzioni a livello regionale sull’importanza della quotazione e introdurre nuove forme di finanziamento per le PMI;
- introdurre nuovi incentivi destinati al reporting di sostenibilità;

- promuovere iniziative di education finanziaria e di «equity culture» per gli imprenditori e per la sensibilizzazione delle tipologie di investitori poco presenti sul mercato (fondi pensione, casse di previdenza, assicurazioni).

Il comunicato è disponibile su: www.pminews.it e www.irtop.com

IR Top Consulting, IPO Partner di Borsa Italiana, è la boutique finanziaria leader in Italia nell'Advisory per la quotazione in Borsa delle PMI. Fondata a Milano nel 2001, ha maturato un solido track record sui Capital Markets e una posizione di leadership su Euronext Growth Milan. Opera attraverso le Business Unit IPO Advisory, Equity Research, IR Advisory e ESG Advisory con un team di professionisti con pluriennale esperienza sulla finanza straordinaria, le tecniche di valutazione del mercato azionario, la comunicazione finanziaria, la regolamentazione e la finanza sostenibile (V-Finance). Nel 2014 ha fondato l'OSSERVATORIO EGM (ex OSSERVATORIO AIM), Think Tank sul mercato dei capitali.

Contatti:

IR Top Consulting - Via Bigli, 19 - 20121 Milano Tel. +39 02 45473883

Domenico Gentile ufficiostampa@irtop.com

Cell: +39 328 4157908

Antonio Buoizzi a.buoizzi@irtop.com

Cell: +39 320 062441

La norma è volta a prorogare di 12 mesi l'applicazione delle regole particolari di funzionamento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662 previste dalla legge 30 dicembre 2021, n. 234 (*"Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024"*), introdotte:

- a. da un lato, come disciplina transitoria di *"phasing out"* dall'intervento emergenziale istituito all'epoca dell'esplosione della crisi pandemica (comma 55 della citata legge n. 234/2021, come modificato dall'articolo 3, comma 4-bis, lettera a), del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15). La predetta disciplina, in particolare, prevede un importo massimo garantito di 5 milioni di euro, con la previsione di percentuali di copertura definite, per esigenze diverse dal sostegno alla realizzazione di investimenti, in funzione della fascia di appartenenza nell'ambito del modello di valutazione del fondo e, per esigenze diverse dal sostegno alla realizzazione di investimenti, nella misura massima dell'80 per cento dell'operazione finanziaria, indipendentemente dalla fascia di appartenenza di cui al predetto modello di valutazione;
- b. dall'altro, successivamente all'evoluzione della crisi ucraina, in considerazione delle esigenze di liquidità direttamente derivanti dall'interruzione delle catene di approvvigionamento ovvero dal rincaro dei prezzi di materie prime e dei fattori di produzione, al fine di agevolare l'accesso ai finanziamenti finalizzati alla realizzazione di obiettivi di efficientamento o diversificazione della produzione o del consumo energetici (commi 55-bis e 55-ter inseriti dall'articolo 16, comma 1, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91).

La proroga si rende necessaria in considerazione del perdurare delle esigenze di liquidità e di investimento delle imprese, specie volte all'efficientamento e alla diversificazione delle fonti di energia, ed è coerente con la recente proroga al 31 dicembre 2023, disposta dalla Commissione europea in data 28 ottobre 2022, del quadro temporaneo di crisi per gli aiuti di Stato per sostenere l'economia nel contesto della guerra della Russia contro l'Ucraina del 23 marzo 2022.

In considerazione di tali necessità, la disposizione incrementa la dotazione del Fondo di garanzia PMI di 800 milioni di euro per l'anno 2023.

ART. 73.

(Proroga del credito d'imposta per le spese di consulenza relative alla quotazione delle PMI)

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 89, le parole: «nella misura di 200.000 euro» sono sostituite dalle seguenti parole: «nella misura di 500.000 euro» e le parole: «fino al 31 dicembre 2022» sono sostituite dalle seguenti parole: «fino al 31 dicembre 2023»;

b) al comma 90, le parole: «di 5 milioni di euro per l'anno 2023» sono sostituite dalle parole «di 10 milioni di euro per l'anno 2023 e 10 milioni di euro per l'anno 2024».

Relazione Illustrativa

La norma proroga al 31 dicembre 2023 la disciplina del credito d'imposta per le spese di consulenza relative alla quotazione delle PMI di cui ai commi da 89 a 92 dell'articolo 1 della legge n. 205 del 2017, disponendo, a tal riguardo, l'integrazione dello stanziamento per l'anno 2023, portandolo a 10 milioni di euro in luogo degli attuali 5 milioni di euro, nonché disponendo un nuovo stanziamento di 10 milioni di euro per l'anno 2024.

L'efficienza di tale misura è stata oggetto di una recente analisi. Infatti, secondo l'Osservatorio PMI Euronext a cura di IR Top Consulting, la misura ha fornito una spinta significativa per le quotazioni sul mercato Euronext Growth Milano che ha registrato, da gennaio 2018 a dicembre 2021, 122 IPO (Offerta pubblica iniziale). In questo periodo, le PMI hanno rappresentato circa l'80% delle IPO complessive.

Relazione tecnica

Si proroga al 31 dicembre 2023 la disciplina del credito d'imposta per le spese di consulenza relative alla quotazione delle PMI di cui ai commi da 89 a 92 dell'articolo 1 della legge n. 205 del 2017, innalzando anche il beneficio e disponendo. L'efficienza di tale misura è stata oggetto di una recente analisi. Infatti, secondo l'Osservatorio PMI Euronext a cura di IR Top Consulting, la misura ha fornito una spinta significativa per le quotazioni sul mercato Euronext Growth Milano che ha registrato, da gennaio 2018 a dicembre 2021, 122 IPO (Offerta pubblica iniziale). In questo periodo, le PMI hanno rappresentato circa l'80% delle IPO complessive.

La norma comporta nuovi oneri per la finanza pubblica, pari a 5 milioni di euro quale stanziamento aggiuntivo per l'anno 2023 rispetto all'attuale stanziamento di 5 milioni di euro, e 10 milioni di euro quale nuovo stanziamento per l'anno 2024.

ART. 74.

(Fondo per politiche industriali di sostegno alle filiere produttive del Made in Italy)

1. Al fine di sostenere lo sviluppo e modernizzazione dei processi produttivi e le connesse attività funzionali ad accrescere l'eccellenza qualitativa del made in Italy, nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del made in Italy è istituito un Fondo per il potenziamento delle politiche industriali di sostegno alle filiere produttive del made in Italy, con una dotazione di 5 milioni di euro per l'anno 2023 e di 95 milioni per il 2024.
2. Con uno o più decreti del Ministero delle imprese ed il made in Italy, da adottarsi di concerto con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministero dell'economia e delle finanze, sono definiti i settori di intervento ammissibili al finanziamento del fondo di cui al comma 1, nonché il riparto delle risorse dello stesso.

Relazione illustrativa

Il termine “made in Italy” si è trasformato in una espressione capace di evocare, in tutto il mondo, l'idea dei prodotti italiani, assumendo le caratteristiche di un vero e proprio brand, il cosiddetto “sistema Italia” testimonianza di cultura della persona e di eccellenza produttiva.

La disposizione si rende necessaria in quanto l'industria italiana vede il principale ostacolo nella lenta produttività, causata anche dalla presenza massiva di piccole industrie familiari. Questo tessuto produttivo impone di prevedere e mettere in campo interventi volti alla modernizzazione di queste industrie con l'applicazione delle tecnologie digitali, la valorizzazione dei talenti di ogni lavoratore, l'introduzione di figure manageriali e l'ampliamento anche tramite processi aggregativi delle imprese stesse.

Negli ultimi dieci anni la manifattura si è ampiamente spesa nel settore di Ricerca & Sviluppo, raggiungendo ottimi risultati che andrebbero ulteriormente sostenuti.

Inoltre, la transizione ecologica rappresenta per le imprese, allo stesso tempo, una sfida complicata e un'opportunità di crescita importante.

L'UE sta attualmente guidando la transizione green, dettando con il Green Deal la tabella di marcia per i prossimi trent'anni ed è fondamentale fornire alle imprese del nostro made in Italy la possibilità di giocare un ruolo di primo piano attraverso adeguati strumenti di supporto.

Il comparto del Tessile - moda riveste una posizione di primaria importanza nell'economia italiana e contribuisce in maniera determinante alla *performance* nell'*export*.

La strategia Europea per prodotti tessili circolari e sostenibili, tra le altre misure di settore, contiene obiettivi che imporranno alle imprese di cambiare molto il proprio modello di business.

Anche il settore alimentare sta cercando di votarsi alla lotta agli sprechi alimentari e contestualmente ridurre nelle coltivazioni l'uso di diserbanti, pesticidi e antibiotici.

L'arredamento cerca di re-impiegare il più possibile i suoi materiali, mentre il settore dell'automazione si è aperto ai carburanti eco e all'impiego delle risorse rinnovabili.

Da tutto ciò si deduce l'importanza cruciale di perseguire politiche idonee al mantenimento e all'accrescimento delle posizioni di competitività all'interno di questi comparti cercando di puntare al concetto, per quanto possibile, di autonomia strategica.

In quest'ottica, si inserisce l'iniziativa di prevedere una delega recante misure organiche per la promozione, la valorizzazione e la tutela del made in Italy e appositi strumenti di finanziamento che supportino le aziende ed i settori del nostro made in Italy nel campo dell'innovazione, della digitalizzazione, dell'internazionalizzazione, dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale, così da assicurarne la competitività secondo un modello di business sostenibile e di orientamento alla qualità.